Dopo la verifica un clima nuovo a Palazzo dei Priori

Chiusa nel rispetto dei tempi stabiliti la vicenda della verifica politica e ricostituito l'esecutivo, ci si pone l'interrogativo: «e adesso cosa succede?».

Prima di rispondere e per poter rispondere è opportuno dare il suo giusto posto alla questione della nomina del sindaco. Essa si è aggiunta alla verifica politica, ha finito per polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica anche se ci pare ingiusto e superficiale considerarla una manifestazione di lotte personali.

Il nostro atteggiamento di scrupoloso rispetto dell'autonoma dialettica interna del Psi non ci impedisce di essere attenti osservatori di processi politici che riguardano non solo il modo come un partito forma ed esprime le sue volontà, ma anche i tentativi orientati a cogliere i problemi della città e le esigenze nuove, che, in una situazione di grande mutamento vanno maturando.

E le questioni reali della verifica politica riguardano appunto i problemi dell'istituzione comune e quelli urgenti della città. Al rischio di paralisi amministrativa e di antagonismo selvaggio tra i gruppi che stava per prevalere si è opposto l'impegno a realizzare un nuovo rapporto dialettico e costruttivo per rinnovare nel profondo l'ente locale (l'accordo nazionale tra i partiti offre significative possibilità) e per risolvere alcuni fondamentali problemi della vita cittadina.

Adesso può e deve succedere un nuovo slancio democratico, una profonda e concorde azione rinnovatrice. Già nella seduta di giovedì scorso che ha visto la ricostituzione della giunta, sono state approvate le modifiche allo statuto.

Il consiglio comunale nelle riunioni dell'11 e del 18 luglio affronterà gli adempimenti relativi alla legge sui suoli e alle deleghe ai consigli di quartiere, saranno costituite le commissioni che, con i loro rilevanti poteri, affronteranno subito i problemi dell'occupazione giovanile, del programma edilizio, del trasporto e del traffico, del metano, della nettezza urbana, della ristrutturazione della macchina comunale e delle singole aziende.

Molte e difficili cose, proprio per questo deve anche succedere che il consiglio comunale, più organicamente unito alla Regione e alla Provincia non rimanga isolato, ma ad esso si colleghino la città, i quartieri e tutte le forze politiche sociali e culturali.

Una vasta mobilitazione democratica è la condizione per attuare gli obiettivi indicati dal documento votato da tutti i gruppi democratici del consiglio.

Raffaele Rossi

NARNI - Il discorso del sindaco Costantini

Illustrato il programma della nuova maggioranza

Economia e inflazione i punti di riferimento obbligati

NARNI — La nuova giunta di Narni inizia la propria attività in un periodo in cui l'ente locale si trova, più che in passato, a fare i conti con una finanza ridotta e con la necessità di contenere la spesa.

Da questa considerazione generale è partito il nuovo sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini, nel suo primo discorso ai consiglieri comunali. Lo stato dell'economia, l'inflazione, come ha esordito il sindaco, sono dei punti di riferimento che bisogna sempre aver presenti. E' perciò necessario proseguire sulla strada già imboccata di una progressiva riduzione del deficit.

Costantini ha ricordato, a questo proposito, che il debito previsto nel bilancio di questo anno è di 185 milioni soltanto, una cifra più bassa di quella degli anni precedenti. Si impongono delle scelte prioritarie e anche dei sacrifici per la cittadinanza.

Ma come far sì che questa politica sia compresa? Rafforzando il tessuto democratico e la partecipazione, ha risposto Costantini. Nello stesso tempo chiamando le minoranze ad una maggiore assunzione di responsabilità.

In questo senso ci sono fatti nuovi che possono far bene sperare. I gruppi consiliari dc e repubblicano (soprattutto questo ultimo) hanno mostrato disponibilità ad un contributo Costantini, che sono tutte da verificare.

Il nuovo sindaco ha poi sostenuto che altro punto di riferimento è costituito dalla programmazione regionale. I consorzi possono essere lo strumento di raccordo tra comune e regione. Essi consentiranno anche di eliminare gli sprechi.

Ecco perché Narni aderirà al consorzio dei trasporti pubblici che nascerà alla fine dell'estate, in seguito allo scioglimento della SASP, dell'ASM e dell'azienda di trasporti pubblici di Orvieto.

Il consiglio comunale, ha detto Costantini, deve sempre più svolgere un ruolo di organo decisionale e deliberante, sia direttamente che attraverso le commissioni.

Di particolare interesse gli accenni fatti alla legge per l'occupazione giovanile. La amministrazione comunale sta studiando una serie di interventi per creare nuovi posti di lavoro. I giovani in cerca di occupazione potranno essere utilizzati per il censimento dei beni culturali, per il riordino della biblioteca e dell'archivio.

Nel settore dell'urbanistica spazi si possono aprire, grazie al piano particolareggiato per il centro storico, adesso in fase di elaborazione. Potrà essere creato un ufficio per la gestione del piano, cioè per mettere in pratica la normativa e le opere previste.

C'è infine il piano per il commercio e la agricoltura, settore nel quale si può agire in due direzioni: in quella delle terre incolte e in quella delle terre di proprietà pubblica, come quelle dell'ospedale e dell'istituto Beata Lucia, sulle quali nascerà l'azienda trainante, gestita in forma cooperativa.

Il compagno Costantini ha concluso tracciando un quadro dell'economia del comune e indicando alcune delle opere pubbliche che dovranno essere realizzate per prime.

«Mi sento tuttavia di sottoporre — ha detto Costantini — alla attenzione del consiglio alcune esigenze: innanzi tutto quella di dotare progressivamente l'intero territorio comunale di strutture igienico sanitarie; la sistemazione funzionale di alcuni complessi quali San Domenico, il teatro comunale, il castello di San Girolamo, per rispondere alla richiesta di maggiori strutture per le attività culturali; la sistemazione infine del parco pubblico di Narni scalo».

I lavori della seconda conferenza sull'ordinamento regionale

Macchina pubblica: cosa non va?

Nonostante le premesse per un ampio e spregiudicato dibattito si sono registrate numerose assenze tra i sindaci e gli amministratori – I temi nuovi immessi dalla legge «382» – Il discorso del presidente della giunta Germano Marri

PERUGIA — Lo si aspettava, in verità, con una certa attenzione. Le polemiche innescate lo scorso anno, proprio di questi tempi, il violento «battage» propagandistico che non senza pochi mezzi alcune forze conservatrici produssero alcuni mesi dopo nel tentativo di dimostrare le disfunzioni dell'apparato pubblico umbro, i sette gruppi di ricerca che vennero poi istituiti per la verifica dell'organizzazione amministrativa regionale, avevano davvero fatto pensare a chissà quali verità sconvolgenti della «macchina pubblica» della nostra regione.

Ma il convegno sulla prima indagine conoscitiva sull'ordinamento delle pubbliche amministrazioni ha deluso ogni aspettativa di questo tipo.

La sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, un misto di stile liberty e rocòcò, ieri mattina registrava assenze di rilievo. Sindaci, amministratori, esponenti politici, intellettuali, avevano, in gran parte, preferito disertare l'appuntamento.

Eppure le premesse c'erano tutte per un dibattito largo e spregiudicato. E allora come si spiega il «fallimento» della conferenza?

Ci ha pensato il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, in sede di conclusione a dirlo. La ricerca dei sette gruppi di studio sintetizzata in una relazione introduttiva, tuttavia pregevole nel grande sforzo analitico profuso, del presidente del Crures Mario Danti non poteva tener conto delle nuove funzioni che sono assegnate alle autonomie locali dalla 382 (come indicato dal parere della commissione parlamentare), dall'accordo tra i partiti democratici, e d'altra parte è mancata nell'individuazione delle caratteri-etiche «della formazione storica della pubblica amministrazione» dell'apparato pubblico della nostra regione.

Il dibattito stesso (erano intervenuti Paolo Menichetti vicesindaco di Perugia, Dante Sotgiu sindaco di Terni, i professori Seppilli, Abbozzo e Barberini, il segretario comunale di Foligno Vitali) aveva fatto in qualche modo ammenda delle carenze

La mancanza di dati oggettivi precisi, il sopraggiungere delle nuove e «rivoluzionarie» funzioni sia per la Regione che per le altre autonomie locali, è stato detto con chiarezza, hanno fatto sì che l'elaborato prodotto venisse in qualche modo superato.

Ma se era proprio una assenza di spregiudicatezza che si lamentava nella discussione, Germano Marri non ci ha pensato su due volte a porre una serie di interrogativi sul funzionamento «reale» della pubblica amministrazione.

Ecco ciò che non va nella macchina pubblica: è sembrato che Marri dicesse, e giù una sfilza di questioni non secondarie.

Dunque, per prima cosa, bisogna ripensare totalmente l'attività dell'assemblea regionale.

Il consiglio — si è chiesto Marri — deve procedere fatalmente con il ritmo, stanco e nebuloso, come quello parecchio tempo le sedute assembleari?

O forse non c'è un modo migliore per snellire sia nella fase della preparazione degli ordini del giorno che in quella di conduzione concreta del consiglio, i lavori assembleari? Le competenze delle commissioni non possono avere valore deliberativo?

Queste questioni, forse, toccano lo statuto? Ebbene, ha affermato il presidente della giunta regionale, lo si può anche riscrivere.

La verità è che stiamo andando, a passi molto veloci, verso la costituzione di un «apparato burocratico - politico» formato dai sindaci, dagli assessori, dai consiglieri comunali, provinciali e regionali davvero separato dalla società civile. Questo è il vero rischio. Ma davvero deve essere il nostro rischio? Ecco allora il compito del mondo della cultura e della scienza. Gli intellettuali del settore devono intuire le possibili vie d'uscita da questa situazione d'impasse.a esistono anche tanti altri problemi, ha continuato Marri.

Per esempio all'interno della Regione un tema che va rivisto è il rapporto giunta-consiglio regionale. E' possibile che un atto amministrativo qualsiasi ci metta più di un anno a percorrere il suo iter normale?

Il confronto politico e culturale su tali questioni non deve impaurire nessuno. Ma è su questi problemi immediati, reali e pratici che deve essere condotto, ha concluso Marri, con concretezza e piena libertà.

Mauro Montali

Conferenza stampa sulle iniziative del CRUED

I primi atti concreti

PERUGIA — E' davvero inefficiente allora la macchina pubblica? Quando ieri mattina siamo andati al CRUED per assistere ad una conferenza stampa, la impressione è stata opposta. Un clima un po' asettico forse, ma di operosa attività.

E le cose che sono state dette poi dal direttore del Crued, dott. Brande Fanelli, dal presidente del comprensorio del Trasimeno, dott. Gianni Fanfano, da un rappresentante dell'ufficio del piano, dal ragioniere capo del Comune di Perugia e dal dott. Gian Nicola Fogu del Crued, hanno confermato la prima senzazione.

Di efficienza e trasparenza della macchina pubblica ne parlano ormai molti, il piano regionale di sviluppo fa un preciso richiamo a questa volontà politica, si tratta ora di tradurre in atti concreti scelte ed indicazioni generali.

Il comprensorio del Trasimeno in collaborazione con Crures, Crued, ufficio del piano, Comune di Perugia hanno realizzato una prima esperienza in materia di bilanci. Si tratta in pratica della unificazione delle procedure contabili delle otto amministrazioni del Trasimeno.

Una omogenizzazione dei bilanci permette una lettura complessiva delle entrate e uscite di tutto il comprensorio, la sua eventuale estensione sul territorio regionale consentirebbe una precisione analitica molto superiore e quindi una maggiore possibilità di programmare e di controllare gli effetti della programmazione stessa.

«Se si pensa, ha aggiunto il ragioniere capo del Comune di Perugia, che sin qui non è possibile, con l'attuale struttura dei bilanci, comprendere quanto vi si spende in alcuni settori da parte delle amministrazioni locali, e quali entrate si hanno, si capisce quali difficoltà incontri un qualsiasi atto programmatorio della Regione».

«Andare ad una ristrutturazione della macchina pubblica, ha affermato il compagno Brando Fanelli, non è cosa semplice e anche in questa nostra parziale esperienza ci siamo scontrati con pregiudizi ed usi consolidati nell'apparato burocratico oltre che con difficoltà politiche».

Le leggi nazionali non facilitano certo il lavoro in questa direzione, si tratta quindi di compiere anche una battaglia più generale.

Il problema a questo punto non riguarda solo la ricerca di nuove soluzioni tecniche, ma la maturazione di una sicura ed estesa volontà politica.

g. me.

NARNI - Ancora inattuati gli impegni assunti nel 1975

Alla «Linoleum» da oltre venti anni non si fanno investimenti

Se non sarà rispettato l'accordo i lavoratori scenderanno in lotta - Un incontro all'associazione degli industriali

NARNI — I lavoratori della Linoleum di Narni Scalo scendono in lotta se la direzione non rispetterà gli impegni assunti nel 1975. Gli accordi prevedono infatti investimenti per 3.600 milioni per cominciare l'opera di ammodernamento e ristrutturazione dello stabilimento.

Il tempo è passato, ma la azienda non ha dato la minima prova di buona volontà. C'è stato un incontro tra le controparti presso l'associazione industriali, da parte padronale sono però venute soltanto risposte elusive

Da qui la decisione del consiglio di fabbrica di un estremo tentativo pacifico di mettere l'azienda con le spalle al muro e imporre il rispetto degli accordi. Quello che maggiormente viene condannato è che presso il mediocredito c'è già un nanziamento pronto per l'importo di un miliardo, che la società può incassare immediatamente e pagare poi ad un tasso agevolato.

Dal punto di vista impiantistico la Linoleum, passata di recente al gruppo Montefibre, ha una situazione al limite dell'assurdo. Entro lo stabilimento ci sono dei macchinari che sono veri e propri pezzi da museo.

C'è una calandra, una macchina che serve per lavorare l'impasto chimico, che porta incisa la data di fabbricazione: 1890, un pezzo di cui i collezionisti andrebbero orgogliosi. Se questo è il caso più vistoso, tutto lo stabilimento è ormai in condizioni fatiscenti.

Il consiglio di fabbrica fa notare che alla Linoleum sono 20 anni che non si fanno più investimenti. Le fasi di lavorazione sono rimaste ai tempi dei primordi dell'industrializzazione. La tecnologia non viene utilizzata per niente. I lavoratori maneggiano l'impasto chimico ancora con le pale.

Una situazione questa che non fa dormire sonni tranquilli a 250 dipendenti, sui quali pesa l'incertezza derivante dallo stato d'abbandono in cui viene lasciata la fabbrica. L'operato della direzione è, come sostiene il consiglio di fabbrica, condannabile non soltanto perchè esistono i finanziamenti e non sono spesi, ma anche perchè esiste già un progetto sul come utilizzarli.

La Linoleum ha compiuto uno studio nel quale si prospetta l'avvio di nuove produzioni, che potrebbero risollevare le sorti dell'azienda. Con i primi 3 miliardi e mezzo, in base a questo studio, dovrebbe essere messo in piedi l'impianto per la produzione di un nuovo tipo di pavimento.

Iniziative del PCI in tutta la Regione

PERUGIA — Numerose e varie sono le iniziative previste dal nostro partito per questo fine settimana e per l'inizio della prossima. Diamo l'elenco delle manifestazioni più importanti di Sabato, Domenica e Lunedì.

Sabato: Magione ore 18, assemblea sulla questione femminile con la compagna on. Cristina Pappa; Caseggia ore 18, dibattito sui problemi del Comune di Perugia, con il compagno Alberto Geracci.

Domenica: Pistrine, ore 16 comizio, parlerà il compagno Marcello Panettoni; S. Severa di Spoleto ore 18,30, parlerà il compagno Alfio Caponi, Casaggia ore 18, parlerà il compagno Marco Rescioni; S. Martino in Campo ore 20,30, parlerà il compagno Fabio Ciuffini.

Per lunedì è infine prevista a Città di Castello alle ore 21 un'asesmblea dibattito sulle questioni politiche nazionali e regionali, interverrà il compagno Ludovico Maschiella.

TERNI - La CGIL denuncia il fenomeno delle bocciature in massa

5 respinti su 17 in terza media

L'episodio si è verificato all'esame di licenza in una scuola di Giove - Dei cinque ragazzi uno è fisicamente handicappato e un altro è privo dei genitori

TERNI — La Segreteria Provinciale della Cgil scuola denuncia uno scandaloso caso di bocciature in massa, nella scuola media di Giove. All'esame di licenza, in una classe composta di 17 alunni, ne sono stati bocciati 5.

La percentuale è di per sé assurda se si tien conto che si tratta della scuola dell'obbligo e che quindi deve essere garantita a tutti. Ma, come fa rilevare la Cgil scuola, la cosa appare ancora più grave se si riflette sul tipo di selezione che si è voluto operare.

Dei cinque ragazzi respinti, uno è fisicamente handicappato, vive quindi una condizione umana che dovrebbe da sola indurre gli insegnanti a un atteggiamento più cauto e rispettoso. Un altro dei ragazzi non ha genitori che lo seguano e che in qualche maniera lo aiutino a superare le difficoltà tipiche non soltanto della scuola, ma anche dell'adolescenza.

Un terzo ragazzo sostituisce i genitori nel lavoro dei campi e passa praticamente tutte le ore libere da impegni scolastici in campagna a lavorare, quando non è costretto a restare a casa anche la mattina per qualcosa di urgente. Gli altri due sono figli di agricoltori, appartengono cioè a quella classe sociale che è stata sempre tenuta ai margini della cultura e della stessa scuola.

Tutto questo fa dire alla Cgil scuola che «non è tanto il dato percentuale, pure notevole che conta — come è scritto in un comunicato — ma è la logica classista che l'ha determinato». A questo proposito il sindacato fa rilevare anche un'altra «finezza». I cinque ragazzi erano stati ammessi a sostenere l'esame con un giudizio formulato nei seguenti termini: «l'alunno ha avuto durante l'anno un rendimento scolastico insoddisfacente, ma è maturo per il lavoro». Vale a dire: il ragazzo è negato per la scuola e quindi è meglio mandarlo a lavorare.

«Un giudizio aberrante — così lo definisce la Cgil scuola — ispirato a quel modo di pensare solidificato nelle nostre scuole, in nome del quale il lavoro manuale è riservato agli inferiori e studiare significa emanciparsene».

Va detto che la responsabilità delle bocciature non è da attribuire indistintamente agli insegnanti, né tanto meno alla Preside della scuola, il cui operato si è caratterizzato nel corso di questo e degli anni precedenti, per correttezza e anche per sensibilità nei confronti del problema della selezione. Si sa che gli esami sono fatti da professori esterni agli umori dei quali spesso sono sottoposti gli alunni.

Ai genitori dei ragazzi che hanno protestato per l'accaduto, la Cgil scuola non ha potuto fare altro che consigliare di fare ricorso. Così è stato fatto e si vedrà se la autorità competente deciderà di accoglierlo o di respingerlo. Il sindacato ci tiene a precisare che non intende con questo sollevare un vespaio sulle bocciature, di cui alla fine di questo anno scolastico ci sarebbe, secondo l'opinione dei più, stata una vera e propria inflazione.

«Non intendiamo alimentare — afferma Alfredo Dormi della Segreteria della Cgil scuola — alimentare la polemica scoppiata in questi giorni sulla selezione nelle scuole, sia perché se ne sono ingigantite le dimensioni, sia perché le responsabilità sono state indiscriminatamente attribuite agli insegnanti. Il problema è grave e non si può liquidare in poche battute: esso investe i temi di fondo dello sviluppo della scuola e della società in Italia».

Se questo è il giudizio calibrato di un membro della Segreteria Provinciale, è però vero che, quest'anno, casi di classi, con una fortissima percentuale di bocciati e rimandati, ci sono stati in abbondanza. Per gli Istituti Superiori della Città è stato fatto un confronto con l'anno precedente, dal quale è emerso che quest'anno si è agito con maggiore severità.

Nella media inferiore è avvenuta la stessa cosa. Anche Alfredo Dormi lo conferma. Ci sono state scuole dove si è bocciato in modo massiccio, come nel cittadino istituto Benedetto Brin. Rispetto alla scuola di Giove, come fa notare Dormi, la situazione è però diversa e è certo che la selezione è più ingiusta in una scuola di campagna, dove i ragazzi hanno meno tempo per studiare e dove l'ambiente familiare è meno stimolante.

Un altro caso particolarmente grave si è avuto a Narni Scalo, alla Scuola Luigi Valli, dove circa un quarto dei 200 alunni sono stati respinti. Se a questi si aggiunge un altrettanto forte numero di rimandati, ci si rende conto che i promossi sono stati pochi. Il Consiglio d'Istituto ha preso in esame i risultati dell'anno scolastico e ha deciso di fare una azione perché almeno siano realizzati i corsi di recupero per i ragazzi che a settembre dovranno riparare. Sia i professori che il preside, anche a questa richiesta, hanno però dato l'impressione di voler fare orecchio da mercante e abbandonare gli studenti al proprio destino.

g. c. p.

● **OGGI LA DECISIONE PER L'AUGUSTA**

TERNI — Si deciderà oggi la sorte dell'Augusta, l'azienda tessile della Valnerina da mesi in crisi. Il Giudice Fallimentare riceverà infatti questa mattina i creditori e se quest'ultimi saranno d'accordo, confermerà la sua decisione di affidare nuovamente l'azienda in gestione al proprietario, l'industriale Giuseppe Onofri di Terni.

I rapporti tra Regione e istituti religiosi in una intervista di Marri

Non giovano le contrapposizioni

«Se in passato c'è stata qualche polemica si riferiva ad aspetti particolari» — Le recenti prese di posizione di autorità ecclesiastiche di altre regioni — Le manovre delle frange più arretrate mortificano gli stessi cattolici

PERUGIA — «Se in passato c'è stata qualche polemica, si è trattato di una polemica riferita ad aspetti particolari, alcune recenti prese di posizione delle autorità ecclesiastiche in altre regioni ripropongono invece pericolose scissioni e contrapposizioni artificiose, che non possono definirsi di buon auspicio per i positivi processi avviati».

Lo ha dichiarato il presidente della giunta regionale Germano Marri, sollecitato da un quotidiano romano a fare il punto sullo stato dei rapporti fra Regione e istituti privati religiosi nel settore dell'assistenza scolastica. Tutte le varie leggi e gli atti amministrativi varati dalla Regione in questo settore — ha affermato Marri — hanno mirato a realizzare un rapporto di confronto con gli istituti religiosi, come per esempio con la FIREU.

La linea scelta dalla Regione è stata quella di assegnare i contributi tenendo conto del numero effettivo di bambini che frequentano le scuole, senza alcuna distinzione fra scuole statali e scuole religiose».

«La politica del dialogo che abbiamo portato avanti — ha proseguito Marri — la nostra piena disponibilità ad un rapporto di collaborazione si è espressa partecipando ad ogni convegno e ad ogni manifestazione della FIREU. C'è semmai da rilevare una non corrispondente presenza della FIREU alle manifestazioni regionali, come ad esempio all'importante convegno sugli anziani ad Assisi nel dicembre scorso.

Se ci sono state divergenze con le istituzioni cattoliche, ciò è avvenuto di fronte al grado di arretratezza che certe istituzioni religiose assistenziali ed educative presentavano nella erogazione del servizio, che non poteva lasciare indifferente la Regione egli enti locali. Le Regione ha dovuto da un lato perseguire l'obiettivo della qualificazione del servizio, dall'altro, un rapporto di uguaglianza sia nel momento istituzionale che gestionale tutto ciò, sulla base di un rapporto positivo, con le organizzazioni assistenziali private, soprattutto ecclesiastiche.

Una linea che ha portato, concretamente, ad uno sforzo nelle istituzioni cattoliche per non stare indietro su questi problemi. Il risultato è che in molti casi si è registrato un miglioramento dei servizi».

«La verità — ha affermato Marri — è che il pluralismo non si realizza con l'eclettismo delle presenze, ma con una corretta ed effettiva gestione democratica, una gestione, che manca nelle scuole cattoliche.

Il servizio scolastico deve rispondere alle esigenze della popolazione, ai criteri di funzionalità, efficienza e contenimento delle spese, alla domanda di dialogo aperto con i soggetti che gestiscono questi settori. L'ente pubblico va inteso come un elemento unificante che nell'interesse della collettività mira ad un complessivo miglioramento del servizio. La legislazione regionale è nata in questo clima, e le stesse organizzazioni cattoliche hanno riconosciuto e sperimentato la possibilità di integrare la realtà regionale».

Interrogato sui problemi posti in questo settore dall'applicazione della 382, Marri ha dichiarato: «intendiamo gestire la complessa fase di trapasso delle competenze in un ambito il più possibile ampio di partecipazione. Il vero problema sono la gestione e il controllo democratico del servizio, nel pieno rispetto della libertà di pensiero e di insegnamento, al di là di contrapposizioni che mortificano lo stesso mondo cattolico con la riproposizione di uno scontro frontale voluto solo dalle frange più arretrate».

PERUGIA - La replica di «All'incanto»

Negli intermezzi del Cervantes l'occasione per una farsa d'oggi

PERUGIA — E' andato in scena al Morlacchi, per la 25ª replica regionale, lo spettacolo «All'incanto» della coop. Teatro Movimento, prodotto in collaborazione con l'Umu Sintesi, l'Arci e la Lega delle cooperative. Il pubblico, come ci ha detto il regista Alfio Petrini, ha offerto la migliore verifica della scelta della compagnia e della validità di questa nuova realizzazione scenica del Teatro Movimento.

Uno spettacolo che regge alla prova di fronte a un pubblico di centinaia di persone nella piazza di un piccolo centro come a Paciano e a Citerna, e poi al Morlacchi «comunica» ancora, in uno spazio così diverso, è evidentemente riuscito nei suoi intenti, che — dice Piero Arcangeli — erano essenzialmente; dare una lettura attuale, cioè non accomodante, di un classico; realizzare uno spettacolo «popolare», e cioè un'occasione di fasto e d'incontro con altri della propria cultura e condizione;

In effetti, ci pare che la compagnia di Foligno sia riuscita, con un impegno reso più prezioso dalla essenzialità dei mezzi a disposizione, a darci una testimonianza concreta e militante di come la sperimentazione culturale possa diventare intervento nel territorio; di come il rigore formale e la coerenza politica possano dare una motivazione critica all'ilarità; di come «trame comiche» tradizionali possano trovare un riscontro nella realtà di oggi,

Insomma, queste «farse su due intermezzi di Cervantes» (testo e regia di Petrini, musica di Arcangeli, scene e costumi di Pastore) è uno spettacolo da non perdere, e non mancheranno le occasioni: andato in scene per la prima volta a Foligno a metà maggio, rappresentato a Terni, Spoleto, Narni, Sangemini, Orvieto, Perugia, Magione e in centri minori, fino a settembre girerà le piazze di tutta l'Umbria, in un programma di decentramento culturale della regione e dalle Aziende autonome dei comprensori regionali.

d. p.

Presentato il nuovo libro di Ingrao

PERUGIA — Giovedì sera nella sala Brignoli di Palazzo Cesaroni è stato presentato ad un pubblico costituito da esponenti politici democratici, di studenti, di docenti universitari, il volume del compagno Pietro Ingrao presidente della Camera dei deputati «Masse e potere».

Alla presentazione, organizzata dalla rivista «Cronache Umbre», hanno partecipato Gino Galli, segretario regionale del PCI, Antonio Baldassarre, docente di diritto costituzionale all'università di Perugia, Sergio Ercini, consigliere regionale della Democrazia Cristiana.

NELLA FOTO: da sinistra il compagno prof. Baldassarre, Sergio Ercini, Stefano Miccolis

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Vamos a matar, companeros
VERDI: Profondo rosso
FIAMMA: Assassinio al sole
MODERNISSIMO: Cattive abitudini
LUX: I lautari
PIEMONTE: Bluff Storie di truffe e di imbroglioni

PERUGIA

TURRENO: Il bestione
MODERNISSIMO: Piccoli gangsters
PAVONE: Tre donne
LUX: Detective Story (VM 14)

FOLIGNO

VITTORIA: Amici m'ei

SPOLETO

MODERNO: (Chiuso per ferie)

TODI

COMUNALE: Disposta a tutto

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Quelli della calibro 38

ORVIETO

CORSO: Panico nello stadio
PALAZZO: Chiuso per ferie

selene

55057 VIA PONTETETTO - LUCCA
TEL. 0583-54.015 (4 LINEE)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana; comunità, ospedali, ecc. ● BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE.